

BENI ECCLESIASTICI E BENI CULTURALI

A.A. 2018/2019, II semestre

Prof. Luigi Mariano Guzzo

Informazioni corso	Laurea Magistrale in Giurisprudenza (LMG/01) Corso di Beni ecclesiastici e beni culturali (IUS/11), 6 CFU, II semestre, a.a. 2018/2019
Informazioni docente	Prof. Luigi Mariano Guzzo Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Sociologia Email: lmguzzo@unicz.it Gli orari di ricevimento sono fissati con cadenza settimanale: lunedì, martedì, mercoledì per tutto l'anno accademico. Gli orari sono consultabili sul sito di Ateneo nella sezione riservata agli avvisi per gli studenti.
Descrizione Corso	Titolo del corso: <i>"Il patrimonio culturale di interesse religioso. Aspetti giuridici"</i> . Il corso ha come oggetto l'analisi della legislazione e della giurisprudenza in materia di beni culturali di interesse religioso, in una prospettiva di diritto interno, di diritto dell'Unione Europea e di diritto internazionale. Particolare riferimento sarà fatto al diritto della Chiesa cattolica e ad altri diritti confessionali, come il diritto valdese e il diritto ebraico.
Obiettivi del corso e risultati di apprendimento attesi	Il corso è finalizzato alla <i>conoscenza</i> ed all'approfondimento dei profili giuridici della disciplina del patrimonio culturale di interesse religioso come <i>"res mixtae"</i> e, in particolare, della relazione tra i principi giuridici degli ordinamenti statali e i principi giuridici degli ordinamenti confessionali, nei modelli di gestione e di circolazione di beni che hanno non solo una valenza culturale ma anche valenza spirituale e liturgica. Lo studente deve conseguire conoscenza dei beni culturali di interesse religioso e comprensione critica degli elementi che ne caratterizzano la disciplina. Il corso si prefigge l'obiettivo di contribuire a sviluppare l'apprendimento del diritto in forme responsabilmente critiche.
Programma	<u>I. Elementi introduttivi:</u> <ol style="list-style-type: none">1. Gerarchia delle fonti e principi costituzionali in materia di diritto dei beni culturali di interesse religioso;2. Definizione giuridica di "bene culturale" e delimitazione della categoria normativa di "bene culturale di interesse religioso":<ol style="list-style-type: none">i. Materialità e immaterialità del bene;ii. La nozione di bene culturale come bene comune.3. L'art. 117 Cost. e la distinzione tra tutela e valorizzazione dei beni culturali nel riparto delle competenze legislative tra lo Stato e le regioni <u>II. Rapporti tra lo Stato italiano e lo Stato Città del Vaticano in materia di beni ecclesiastici</u> <ol style="list-style-type: none">1. L'art. 18 del Trattato lateranense;2. L'art. 16 c. 2 del Trattato e questione di legittimità costituzionale;3. Patrimonio culturale della Nazione e privilegio di extra-territorialità. <u>III. La tutela dei beni culturali di interesse religioso tra legislazione unilaterale e principio di bilateralità- pattizia:</u>

1. *Excursus* normativo: dall'art. 8 della l. 1089/1939 all'art. 19 del d.lgs.vo n. 490/1999 (Testo Unico dei Beni culturali ed ambientali);
2. Art. 9 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2004;
3. Cooperazione bilaterale tra lo Stato e la Chiesa cattolica:
 - i. Dall'art. 33 del Concordato lateranense al vigente art. 12 dell'Accordo di Villa Madama;
 - ii. Collaborazione tra MiBACT e CEI
 - Intesa del 1996 relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche, con istituzione dell'*Osservatorio centrale* per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica;
 - Intesa del 2005 relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche;
 - Intesa del 2000 relativa alla conservazione e consultazione degli archivi d'interesse storico e delle biblioteche degli enti e istituzioni ecclesiastiche;
 - Convenzione del 2002 circa le modalità di collaborazione per l'inventario e il catalogo dei beni culturali mobili appartenenti a Enti e Istituzioni Ecclesiastiche;
 - Accordo del 2006 in materia di descrizione bibliografica e trattamento delle raccolte appartenenti alle biblioteche ecclesiastiche;
4. La disciplina dei beni culturali di interesse religioso nelle Intese con i culti acattolici;
5. Norme in materia di tutela del patrimonio culturale delle religioni di minoranza.

V. La valorizzazione dei beni culturali di interesse religioso nella legislazione concorrente con le Regioni e il principio di bilateralità

1. Art. 9 c. 2 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2004;
2. Il c.d. processo di "federalismo ecclesiastico": le funzioni legislative delle Conferenze episcopali regionali;
3. Intese, accordi, convenzioni tra Regioni e Conferenze episcopali regionali, con particolare riferimento ai Protocolli di intesa tra Regione Calabria e Conferenza episcopale calabrese per la valorizzazione dei beni culturali (1996, 2011 e 2014).

VI. Beni culturali di interesse religioso e diritto comparato delle religioni

1. I beni culturali ecclesiastici nell'ordinamento canonico;
2. Modelli di gestione dei beni culturali nella Tavola valdese;
3. Modelli di gestione dei beni culturali nell'Unione delle Comunità ebraiche italiane.

VII. Edilizia di culto e tutela del patrimonio storico-artistico

1. Secolarizzazione e dismissione di chiese cattoliche;
2. Risoluzione del Consiglio d'Europa nel 1989 relativa agli edifici religiosi sconsecrati;
3. L'art. 831 c. 2 del Codice civile italiano;
4. La *deputatio ad cultum* e il concetto di "chiesa";

	<p>5. Il “composso” e il <i>ticket</i> di ingresso nelle chiese; 6. Il vincolo di destinazione di culto nell’Intesa con l’Unione delle comunità ebraiche italiane.</p> <p>VIII. <u>I beni culturali di interesse religioso in una prospettiva di diritto comparato</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Francia; 2. Spagna; 3. Polonia. <p>IX. <u>La tutela e la valorizzazione dei <i>siti sacri naturali</i> nell’ordinamento giuridico italiano</u></p>
Stima dell’impegno orario richiesto per lo studio individuale del programma	Il programma indicato richiede approssimativamente uno studio individuale dello studente pari a 150 ore.
Metodi Insegnamento utilizzati	Il corso è organizzato in forma seminariale volta a sollecitare il confronto con gli studenti sui temi proposti. Le lezioni sono supportate da materiale dottrinale, legislativo e giurisprudenziale e da presentazioni con contenuti multimediali .
Risorse per l’apprendimento	<p>Per gli studenti frequentanti oltre al materiale didattico fornito a lezione si richiede l’approfondimento di uno dei seguenti saggi:</p> <p>A. FUCCILLO, <i>I beni immobili culturali ecclesiastici tra principi costituzionali e neo dirigismo statale</i>, in <i>Stato, Chiese e pluralismo confessionale</i>, rivista telematica, marzo 2009.</p> <p>N. COLAIANNI, <i>La tutela dei beni culturali di interesse religioso tra Costituzione e convenzioni con le confessioni religiose</i>, in <i>Stato, Chiese e pluralismo confessionale</i>, rivista telematica, n. 21/2012.</p> <p>M. LUGLI, <i>I beni culturali</i>, in G. Casuscelli (a cura di), <i>Nozioni di Diritto ecclesiastico</i>, Giappichelli, Torino, 2015.</p> <p>Per gli studenti non frequentanti si richiede l’approfondimento di uno dei seguenti testi:</p> <p>A. G. CHIZZONITI, <i>Profili giuridici dei beni culturali di interesse religioso</i>, Libellula, Tricase, 2009.</p> <p>M. PARISI, <i>Diritto pattizio e beni culturali di interesse religioso. Sulla cooperazione tra Stato e Chiese nella tutela giuridica del patrimonio storico-artistico ecclesiastico</i>, Editoriale Scientifica, Napoli, 2017.</p> <p>Per gli studenti lavoratori si richiede l’approfondimento dei seguenti saggi:</p> <p>A. FUCCILLO, <i>I beni immobili culturali ecclesiastici tra principi costituzionali e neo dirigismo statale</i>, in <i>Stato, Chiese e pluralismo confessionale</i>, rivista telematica, marzo 2009.</p> <p>M. LUGLI, <i>I beni culturali</i>, in G. Casuscelli (a cura di), <i>Nozioni di Diritto ecclesiastico</i>, Giappichelli, Torino, 2015.</p> <p>Il materiale didattico e il supporto multimediale è pubblicato sul sito del Dipartimento nella pagina dedicata all’insegnamento.</p>
Attività di supporto	L’attività di supporto è svolta direttamente dal docente durante gli orari di ricevimento.

Modalità di frequenza	La frequenza al corso non è obbligatoria.			
Modalità di accertamento	L'esame finale sarà svolto in forma orale seguendo di massima le indicazioni contenute nella seguente griglia:			
		Conoscenza e comprensione argomento	Capacità di analisi e sintesi	Utilizzo di referenze
	Non idoneo	Importanti carenze. Preparazione inaccurata	Irrilevanti. Frequenti generalizzazioni. Incapacità di sintesi	Completamente inappropriato
	18-20	A livello soglia. Imperfezioni evidenti	Capacità appena sufficienti	Appena appropriato
	21-23	Conoscenza routinaria	E' in grado di analisi e sintesi corrette. Argomenta in modo logico e coerente	Utilizza le referenze standard
	24-26	Conoscenza buona	Ha capacità di a. e s. buone, gli argomenti sono espressi coerentemente	Utilizza le referenze standard
	27-29	Conoscenza più che buona	Ha notevoli capacità di a. e s.	Ha approfondito gli argomenti
	30-30L	Conoscenza ottima	Ha notevoli capacità di a. e s.	Importanti approfondimenti
<p>Per gli studenti frequentanti è prevista una verifica intermedia e la tradizionale prova d'esame può essere sostituita con la discussione collegiale di un elaborato (preferibilmente redatto con il supporto di un testo elettronico) su uno dei temi trattati nelle lezioni.</p>				